

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

419° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1989

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	3
---	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	13
Questioni regionali	»	7

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	17
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	21

CONVOCAZIONI	Pag.	23
--------------------	------	----

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1989

184^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Formica e il ministro per i rapporti con il Parlamento Sterpa.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897)

Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 30 novembre.

Interviene il ministro delle finanze Formica il quale ribadisce, preliminarmente, l'intenzione del Governo di mantenere l'unitarietà del disegno di legge n. 1897, anche se apparentemente esso risulta composto di tre parti distinte.

Passando a trattare la parte più propriamente fiscale del provvedimento, quella degli articoli da 7 a 20, il Ministro sottolinea come le disposizioni proposte, pur riguardando materie diverse, costituiscano un complesso unitario sotto il profilo sia degli obiettivi che della filosofia che li ispira: il restringimento di alcune significative aree di erosione, elusione ed evasione fiscale. Trattandosi di provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria per il 1990, va naturalmente rispettato il vincolo di gettito, previsto in 4.800 miliardi per il 1990, 4.330 miliardi per il 1991 e 4.660 miliardi per il 1992.

Al di là di eventuali opportuni aggiustamenti di carattere tecnico e formale, il Governo è anche disponibile a valutare proposte di modifica di carattere sostanziale, nella misura in cui comportino, esse stesse, alternativi ma equivalenti effetti di gettito.

Gli interventi previsti per i redditi agrari - e che comportano un gettito di 250 miliardi nel 1990, 570 miliardi nel 1991 e 590 miliardi nel 1992 - hanno tutti l'effetto di limitare, ancorchè solo parzialmente, i fenomeni di erosione particolarmente rilevanti nel settore.

In particolare, la disposizione sulla indetraibilità degli oneri contributivi elimina l'attuale duplicazione della detrazione, essendo tali oneri già considerati nella determinazione catastale del reddito agrario; la limitazione della deducibilità degli interessi passivi elimina la ingiustificabile possibilità di dedurre interessi per importi superiori a quelli dei redditi dei terreni; con l'obbligo poi di iscrizione al catasto urbano dei fabbricati rurali - continua il Ministro - si intende sostanzialmente far emergere le diffuse situazioni di abuso da parte di soggetti che in realtà non svolgono attività agricola (eventuali modifiche, per essere accettabili, dovrebbero comunque salvaguardare il conseguimento di questo obiettivo); con la esclusione della determinazione catastale dei redditi agrari per le società di capitali si intende poi limitare tale forma di agevolazione a quelli che ne sono i destinatari naturali (coltivatori diretti e comunque soggetti non tenuti ad obblighi complessi di contabilità).

In materia di ammortamenti anticipati è stato proposto di escludere dal beneficio i beni usati e di ridurre da 2,5 a 2 volte la misura massima del moltiplicatore; è inoltre prevista una misura di parziale delegificazione, sia per consentire di variare tale misura entro limiti prefissati, in funzione dell'andamento della congiuntura economica, sia per adeguare la durata minima dei contratti di *leasing* ai fini della deducibilità dei canoni.

Con queste misure, che si ispirano alle proposte della «Commissione Steve» sulla spesa pubblica - prosegue il Ministro delle finanze - si allinea la nostra legislazione a quella degli altri maggiori paesi avanzati che, o non riconoscono tale tipo di ammortamenti, o comunque concedono tali agevolazioni in modo selettivo. Il gettito previsto è di 2.000 miliardi nel 1990 e nel 1991 e di 1.900 miliardi nel 1992.

La disposizione relativa all'obbligo di fatturazione al momento dell'ultimazione delle prestazioni dei servizi è volta a contrastare il vasto fenomeno dell'evasione d'imposta nel settore, e soprattutto nel comparto del lavoro autonomo, col vantaggio anche di equiparare i regimi delle imposte dirette e dell'IVA. Il momento di ultimazione non è un dato metafisico e inafferrabile, ma può essere concretamente individuato dall'operatore; per i professionisti sono comunque previste particolari deroghe per quanto riguarda gli obblighi di liquidazione e versamento dell'imposta. Il gettito previsto è di 350 miliardi per il 1990, 360 miliardi per il 1991 e 370 miliardi per il 1992.

Sempre in materia di IVA - prosegue il Ministro - viene introdotta una duplice limitazione ai rimborsi, la prima, quantitativa, per alleggerire il lavoro degli uffici, consente di poter chiedere il rimborso solo per gli importi superiori a 5 milioni, prevedendo per i riporti agli anni successivi il riconoscimento di un congruo interesse; la seconda, qualitativa, mira ad evitare abusi e consente, quindi, il rimborso solo per le eccedenze che si formano in modo fisiologico (differenze di aliquote a monte e a valle, prevalenza delle operazioni con l'estero, acquisto di beni strumentali). Il gettito conseguente a tali interventi è di 2.000 miliardi nel 1990, 1.200 miliardi nel 1991 e 1.600 miliardi nel 1992.

Le misure in materia di contenzioso tributario tendono, da un lato, a contenere la micro-conflittualità da parte sia dei contribuenti che degli uffici,

in modo da diminuire il volume complessivo delle pendenze, e, dall'altra, ad accelerare la trattazione dei contesti di maggior rilevanza attraverso l'istituzione di una corsia preferenziale. Sono anche previste misure volte a scoraggiare la presentazione di ricorsi a mero scopo dilatorio del pagamento, incrementando le riscossioni a titolo provvisorio anche delle sanzioni e degli interessi dopo le prime pronunce giudiziali. Il gettito previsto è di 150 miliardi per ciascuno degli anni del triennio 1990-92.

Il disegno di legge contiene infine norme di decentramento e di deregolamentazione in materia di manifestazioni a premio mediante la sostituzione del decreto autorizzativo con l'istituto del silenzio-assenso, fermi comunque rimanendo i controlli da parte dell'amministrazione a tutela della fede pubblica. Si tratta di norme complementari a quelle di revisione del relativo trattamento tributario introdotto con il decreto-legge n. 332 del 1989, recentemente convertito dal Parlamento.

Il ministro Formica termina il suo intervento sottolineando la necessità, per il futuro, di limitare i provvedimenti di agevolazione fiscale, la cui quantificazione dovrà essere meglio specificata e prevista nel bilancio dello Stato.

Il ministro Sterpa, ricollegandosi a quanto prima detto dal Ministro delle finanze, ribadisce l'intenzione del Governo di mantenere l'unitarietà del disegno di legge n. 1897 in tutte le sue componenti.

Il presidente Berlanda, a proposito dell'articolo 9, preannuncia che sono stati presentati alcuni emendamenti soppressivi; nel caso di specie, soprattutto per i professionisti, il principio di cassa sembra essere quello più appropriato, poichè spesso i pagamenti per le prestazioni rese da queste categorie vengono fatti con molto ritardo.

Il relatore Beorchia - intervenendo successivamente - dichiara di dover prendere nuovamente atto della posizione del Governo volta a mantenere l'unitarietà del provvedimento, provvedimento che peraltro - a suo parere - non è affatto omogeneo, potendosi dividere in tre parti distinte, di cui solo quella di carattere più propriamente tributario può essere considerata legata alla manovra finanziaria per il 1990. D'altra parte, per quanto riguarda gli ultimi articoli, concernenti le tasse ecologiche, lo stesso Ministero dell'ambiente sembra aver rivisto la propria posizione presentando alcuni emendamenti.

Il relatore, dopo aver sottolineato i tempi ristretti per un esame serio ed approfondito di tutto il disegno di legge n. 1897, precisa che nel proprio intervento il Ministro delle finanze non ha dato specifico riscontro a tutte le obiezioni e richieste emerse nel corso del dibattito.

Il senatore Cavazzuti sottolinea come nel corso del dibattito pressochè tutti i Gruppi politici abbiano dimostrato la propria insoddisfazione (e non la contrarietà) per il modo frettoloso in cui è stata trattata la questione della gestione produttiva e dell'alienazione dei beni immobili dello Stato con i primi 6 articoli del provvedimento. Una materia così importante e complessa dovrebbe essere trattata - a suo parere - così come è avvenuto in altri paesi europei per casi analoghi (per esempio Francia ed Inghilterra) in maniera più organica e seria. Si dichiara comunque insoddisfatto per le dichiarazioni del ministro Sterpa, non adeguatamente motivate.

Il senatore Bertoldi - che interviene successivamente - sottolinea la preoccupazione che il classamento e l'accatastamento degli edifici rurali, di cui al disegno di legge n. 1897, possa comportare un'ulteriore mole di lavoro

per gli uffici catastali, che soltanto nel 1995 saranno in grado di completare l'accatastamento degli edifici.

Il senatore Garofalo sottolinea l'impossibilità di procedere speditamente nell'esame del disegno di legge n. 1897, considerata la sua complessità ed eterogeneità, soprattutto con riferimento alla prima parte riguardante gli immobili dello Stato.

Il senatore Pizzol, concordando con quanto detto dal presidente Berlanda in merito all'articolo 9, sottolinea come la norma, peraltro ingiusta, sia anche facilmente eludibile.

Il ministro Sterpa, rispondendo a quanto affermato dal senatore Cavazzuti, fa presente come il suo ruolo istituzionale gli impedisca di entrare nel merito del disegno di legge n. 1897; pertanto, la sua presenza è volta unicamente ad affermare la volontà del Governo di far procedere unitariamente l'esame di tutte le parti del provvedimento.

Interviene di nuovo il ministro delle finanze Formica.

Riferendosi ai primi 6 articoli del provvedimento riguardanti i beni immobili dello Stato, materia di grande rilevanza, sottolinea come il testo di tali articoli non sia frutto di improvvisazione, ma di una determinazione del Consiglio dei ministri sulla base del lavoro di esperti che hanno a lungo esaminato la materia (per esempio la cosiddetta Commissione «Cassese»), altro problema è invece quello dei tempi necessari al Parlamento per approfondire ed esaminare adeguatamente tale materia.

Riferendosi all'intervento del senatore Bertoldi, dopo aver sottolineato come il catasto abbia in qualche modo recuperato parte dell'arretrato negli ultimi anni, fa presente che l'accatastamento dovrebbe essere completato entro il 1991.

Per quanto riguarda, infine, gli emendamenti presentati dal Ministro dell'ambiente, sottolinea come non sia stata ancora emessa l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio; per tali emendamenti è stato disposto, peraltro, un concerto tra più Ministeri.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 7 dicembre alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 14,50.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta concernenti il Parco nazionale del Gran Paradiso
(Esame e rinvio)

Il deputato Caveri, relatore sul provvedimento, premette che la protezione della natura non è materia delegata alle regioni, ma trasferita, secondo una interpretazione evolutiva dell'articolo 117 della Costituzione: da un'analoga interpretazione evolutiva dello Statuto valdostano, si ricava una competenza di tipo primario della Regione in materia di protezione della natura, pur nella osservanza dei limiti che lo Statuto pone a tale competenza primaria, a cominciare dai principi generali dell'ordinamento, tra cui quello della unitarietà dei parchi nazionali, richiamato anche dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Osserva che da un'attenta lettura del testo del decreto, approvato all'unanimità dalla Commissione paritetica, emerge che esso tiene puntualmente conto delle esigenze dello Stato, riaffermando il riconoscimento della competenza statale in ordine ai principi ed agli indirizzi, il rispetto delle finalità istituzionali dei parchi nazionali, la competenza statale in materia di determinazione dei criteri, volti a definire i diversi gradi di tutela e le caratteristiche delle zone da assoggettare a forme di salvaguardia dell'ambiente. Dopo essersi soffermato ulteriormente sugli articoli 3 e 4 del decreto, per quanto concerne i rilievi mossi all'articolo 5 afferma che sono del tutto infondati, poichè il potere autorizzatorio attribuito al Presidente della Giunta regionale è un potere delegato; inoltre il Presidente della Giunta nella Regione ha funzioni di rappresentanza del Governo dello Stato; infine, già l'articolo 38 della legge n. 196 del 1978 attribuisce funzioni accostabili a quelle di cui oggi si discute. Peraltro i provvedimenti autorizzatori adottati dal Presidente della Giunta regionale sono trasmessi preventivamente al

Ministero dell'ambiente, che quindi è in grado di esercitare gli opportuni poteri di vigilanza.

Per tutte queste considerazioni sollecita l'espressione di un parere favorevole sullo schema di decreto in esame.

Il deputato Lanzinger rileva che il decreto in esame investe rilevanti profili di tutela dell'ambiente sui quali è necessario riflettere approfonditamente, tanto più che gli organi rappresentativi di numerose associazioni ambientaliste si sono pronunciati in senso contrario a questo provvedimento e che esso non è mai stato esaminato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta, mentre il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiedeva al Governo «di rinunciare ad un provvedimento di parcellizzazione amministrativa del Parco del Gran Paradiso».

Ricorda che la necessità di salvaguardare il principio di unitarietà di struttura e di funzionamento dei parchi nazionali è ribadita, da numerose pronunce, anche recenti, della Corte costituzionale, alle quali occorre richiamarsi per risolvere correttamente il problema delle competenze rispettive dello Stato e delle regioni in materia di gestione dei parchi nazionali. Uno smembramento del Parco del Gran Paradiso, attraverso una forma di regionalizzazione della gestione, quale quella proposta nel testo in esame, comporta un inevitabile rilassamento nell'azione di concreta tutela del territorio, che suscita serie preoccupazioni, anche alla luce dei comportamenti che da anni la Regione Valle d'Aosta va assumendo in tema di interventi sull'ambiente.

Per tutte queste considerazioni chiede alla Commissione di rinviare l'espressione del parere sul decreto in esame.

Il deputato Bassanini si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, ritenendo che la Commissione si trovi ad affrontare un problema di grandissimo rilievo, quello della corretta ripartizione delle competenze tra Stato e regioni in materia di gestione dei parchi nazionali, suscettibile di incidere sulla sopravvivenza stessa di tali parchi. Sotto questo profilo dichiara fin da ora la sua totale contrarietà al provvedimento in esame, perchè le competenze gestionali attribuite alla regione contrastano in modo radicale con le esigenze di salvaguardia dell'unitarietà di struttura e di funzionamento del Parco del Gran Paradiso.

Il senatore Dujany si dichiara contrario al rinvio proposto dal deputato Lanzinger. Sottolinea che non vi è alcun pericolo di smembramento e regionalizzazione del Parco e che, al contrario, si tratta di porre rimedio alle difficoltà di gestione che oggi esistono, attraverso una soluzione dei problemi rispettosa degli interessi sia dello Stato che della regione che, lo ricorda, nella materia ha competenza piena. Peraltro la Valle d'Aosta è l'unica Regione a Statuto speciale le cui norme di attuazione sono sottoposte al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Dopo che il relatore Caveri ha raccomandato che nella prossima seduta si giunga comunque all'espressione del parere, data la prossima scadenza della delega, la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere alla seduta di mercoledì 13 dicembre alle 14,30.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme

di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di previdenza ed assicurazioni sociali

(Esame e conclusione)

Il deputato Caveri, relatore sul provvedimento, illustra il testo del decreto che attribuisce alla Regione competenze integrative in materia di previdenza ed assicurazioni sociali, rilevando che, come precisato nella relazione introduttiva, la Commissione paritetica si è attenuta ad un criterio restrittivo, nel senso di attribuire alla regione soltanto limitate capacità di integrare il sistema nazionale della previdenza e delle assicurazioni sociali, attesa la peculiarità della materia oggetto del decreto di attuazione. Conclude proponendo di esprimere parere favorevole, con la raccomandazione al Governo di inserire nel testo del decreto un articolo aggiuntivo che riconosca al sindacato locale interetnico (S.A.V.T.) possibilità di presenza in una serie di organi statali da cui oggi è escluso, in analogia a quanto già previsto dalle norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

Il senatore Menotti Galeotti, premesso l'apprezzamento per le competenze di carattere integrativo riconosciute alla regione in materia di previdenza sociale, chiede al relatore di chiarire alcune ambiguità presenti, a suo avviso, nel testo del decreto, che sembra incidere sul principio generale, valido in ambito nazionale, di un equilibrato concorso dei vari soggetti interessati (Stato, datori di lavoro e lavoratori) alla copertura degli oneri previdenziali.

Il deputato Riggio rileva che con questo provvedimento si riconosce alla Regione Valle d'Aosta una funzione di grande rilievo nel campo previdenziale, dandole la possibilità di integrare, a livello locale, i trattamenti minimi previdenziali conferiti in base alla legge dello Stato, con fondi a carico della regione. Questa norma di favore per i cittadini della Valle d'Aosta pone problemi di riequilibrio nei confronti, quanto meno, di altre regioni a Statuto speciale, le cui norme statutarie giustificerebbero il riconoscimento di analoghi poteri di intervento nel settore.

Peraltro il modello che emerge dalle disposizioni del decreto in esame sembra contrastare con la politica generale di compressione dei trattamenti previdenziali, fatta propria dal Governo in ambito nazionale.

Il presidente Barbera fa presente che il testo del decreto interpreta in maniera sostanzialmente riduttiva quanto disposto dallo Statuto speciale in ordine alla potestà della regione di emanare norme legislative di integrazione e di attuazione delle leggi statali in materia previdenziale: nel testo del decreto, infatti, questa potestà è intesa come una mera possibilità di erogazione integrativa di fondi da parte della regione.

Su proposta del relatore Caveri la Commissione approva quindi il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, in sede di esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di previdenza ed assicurazioni sociali,

esprime parere favorevole:

segnalando peraltro che è attuata solo parzialmente ed in modo insufficiente la disposizione di cui all'articolo 3 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, secondo cui la Regione in materia di previdenza e

assicurazioni sociali ha la potestà di emanare norme legislative "di integrazione e di attuazione" delle leggi della Repubblica, per adattarle alle condizioni regionali. Tale dizione dello Statuto speciale configura una competenza che nel testo del decreto in titolo viene interpretata in modo sensibilmente restrittivo, in sostanza configurandola come una mera possibilità di erogazione integrativa di fondi da parte della Regione».

La Commissione raccomanda inoltre che nel decreto, dopo l'articolo 5, sia inserito il seguente articolo 6:

Art. 6.

Nella Regione Valle d'Aosta, alle associazioni sindacali costituite tra lavoratori appartenenti alla minoranza linguistica, appositamente tutelata dall'articolo 6 della Costituzione italiana, nonché dal decreto luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545, e dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, aderenti alla confederazione locale maggiormente rappresentativa dei lavoratori stessi, sono estesi, in ordine alla costituzione di rappresentanze sindacali aziendali, e comunque all'esercizio delle attività sindacali in genere, i diritti riconosciuti da norme di legge alle associazioni aderenti alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di finanze regionali e comunali

(Esame e conclusione)

Il deputato Caveri relatore sul provvedimento illustra lo schema di decreto, che disciplina, in conformità al disposto dell'articolo 4 dello Statuto della Regione Valle d'Aosta, il trasferimento alla regione delle funzioni amministrative in materia di finanza regionale e comunale, in particolare conferendo alla Regione un maggior potere di coordinamento della finanza regionale con quella degli enti locali. Dopo aver ricordato che questa norma di attuazione è ferma dal 1985, pur avendo avuto l'approvazione della Commissione paritetica, conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore Scivoletto condivide l'avviso favorevole del relatore sullo schema di decreto, rilevando peraltro qualche ambiguità nella formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 6, che comunque ritiene debba essere interpretato nel senso di assicurare un più ampio margine di autonomia alla regione nella gestione delle dispendiosità finanziarie e delle giacenze di tesoreria.

Il presidente Barbera, dopo aver commentato favorevolmente quanto previsto dall'articolo 3 del decreto, che attribuisce direttamente alla Regione le risorse finanziarie conferite dallo Stato agli enti locali, chiede alcuni chiarimenti sul secondo comma dello stesso articolo 3.

Il deputato Riggio, dopo aver espresso il suo apprezzamento per il ruolo che si riconosce alla regione sul versante dell'erogazione della spesa, secondo criteri informati all'attuazione del programma regionale di sviluppo

e dei programmi di attività dei singoli enti, con l'obiettivo di adeguare i mezzi finanziari alle funzioni di detti enti, osserva che il modello delineato per la Regione Valle d'Aosta dovrebbe essere esteso ad altre realtà autonomistiche; in particolare richiama le relazioni finanziarie tra Stato e Regione Siciliana, che testimoniano della difficoltà di approccio ad una soluzione quale quella delineata nel decreto in esame per quello che riguarda le norme di attuazione di altri Statuti speciali.

Dopo una breve replica del relatore Caveri la Commissione delibera di esprimere sullo schema di decreto parere favorevole.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di polizia locale, urbana e rurale
(Esame e conclusione)

Il senatore Dujany, relatore, illustra analiticamente lo schema di decreto, che attua il trasferimento alla regione delle funzioni in materia di polizia locale, urbana e rurale, e conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo ulteriori osservazioni del Presidente Augusto Barbera e del senatore Menotti Galeotti la Commissione delibera di esprimere il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, in sede di esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di polizia locale, urbana e rurale,

esprime parere favorevole:

raccomandando di sopprimere al comma 2 dell'articolo unico l'obbligo di sentire il questore, alla luce di quanto disposto dall'articolo 44 dello Statuto speciale, che conferisce al Presidente della Giunta regionale, per delegazione del Governo della Repubblica, le funzioni relative al mantenimento dell'ordine pubblico».

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali
(Esame e conclusione)

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera dei deputati sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali
(Esame e conclusione)

Il senatore Dujany, relatore sul provvedimento illustra lo schema di decreto, che disciplina le procedure per il coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali nella Valle d'Aosta, di cui al terzo comma

dell'articolo 13 della legge n. 400 del 1988, e conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore Scivoletto, concordando sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, auspica che in tema di coordinamento dei programmi degli interventi statali e regionali il Governo dia corso con uguale tempestività, alle analoghe norme di attuazione di altri statuti regionali; chiede inoltre un chiarimento sulla formulazione dell'articolo 2.

Il deputato Riggio si dichiara anch'egli favorevole allo schema di decreto in esame, sottolineando che anche in questo caso il comportamento del Governo non appare coerente, perchè l'indirizzo seguito per la Regione Valle d'Aosta non è applicato nel caso di altre regioni a Statuto speciale. Ritiene che la Commissione dovrebbe invitare il Governo a riferire a questo riguardo, precisando a che punto è l'attuazione delle norme relative allo statuto speciale della Sicilia e che cosa il Governo intende fare per evitare che la mancanza di un coordinamento con i programmi regionali finisca col determinare, anche in settori delicatissimi, come quello della lotta alla criminalità organizzata, una complessiva carenza delle capacità di intervento sia statale che regionale.

Dopo ulteriori osservazioni del presidente Barbera e del senatore Concetto Scivoletto la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto.

IN SEDE CONSULTIVA

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sull'A.S. 1979 recante «Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul riporto dei disavanzi delle unità sanitarie locali»

(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del deputato Riggio, invitato dal Presidente a riferire sul provvedimento, in sostituzione del senatore Azzaretti, e dopo che il senatore Galeotti ha dichiarato di concordare con la richiesta di rinvio, esprimendo la preoccupazione del suo gruppo per le ripetute reiterate di questo decreto-legge, il cui articolo 6 appare improntato ad uno spirito pesantemente antiregionalistico, la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1989

78ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44, (al 30 settembre 1989)

In apertura di seduta il Presidente Barca ricorda come l'articolo 1.12 della legge 28 febbraio 1986, n. 44, reciti testualmente: «Periodicamente, e almeno due volte l'anno, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno effettua appositi confronti di verifica o di valutazione dello stato di attuazione del presente decreto con le organizzazioni delle categorie interessate maggiormente rappresentative sul piano nazionale e ne riferisce alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e l'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno».

Ricorda ancora come il gruppo del Movimento sociale avesse, in occasione della precedente relazione, sollevato questione di irricevibilità della relazione medesima, con conseguente richiesta di revoca della sua assegnazione, per il motivo che il testo governativo non informava degli «appositi confronti di verifica o di valutazione con le organizzazioni delle categorie interessate maggiormente rappresentative sul piano nazionale».

Il presidente Barca, confermando le opinioni già da lui espresse in tema di ricevibilità della relazione governativa, ha tuttavia ritenuto di invitare il Ministro ad integrare la complessiva procedura, effettuando anche i confronti previsti dalla normativa in vigore, ed opportunamente completando al riguardo le notizie recate nella relazione già presentata. Il Ministro Misasi ha accolto l'invito ed in data odierna ha trasmesso le integrazioni richieste.

Il Presidente Barca ritiene pertanto opportuno di dare la possibilità al relatore Santoro di prendere visione della parte integrativa, in modo da riferire alla Commissione in una seduta che fin da ora viene programmata per mercoledì 13 dicembre alle ore 15,30.

Seguito dell'esame dei seguenti atti: Relazione, al 31 dicembre 1988, sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 9, comma 19, della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante: «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Relazione, prevista all'articolo 10 della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988, sugli aiuti regionali concessi e sulle minori entrate riscosse, nel corso del 1988, in applicazione delle disposizioni normative in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, presentata al Parlamento dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 1988, n. 337.

Il senatore Tagliamonte, relatore alla Commissione, presenta un testo di risoluzione.

Il sottosegretario Fiorino chiede di comprendere per quale motivo il senatore Tagliamonte lamenti la assenza di informazioni relative alla occupazione. La relazione del Governo specifica gli effetti occupazionali delle agevolazioni accordate agli operatori economici.

Il senatore Tagliamonte spiega che le cifre riportate dalla relazione governativa sono quelle dichiarate dagli operatori al fine di ottenere le agevolazioni.

Il presidente Barca ricorda come in seno alla Commissione sia stata rilevata la esigenza di conoscere gli effetti occupazionali delle agevolazioni soprattutto nella fase successiva all'ammissione dei relativi progetti.

Il deputato Ridi ritiene che bisogna distinguere le cifre iniziali da quelli che sono i comportamenti conseguenti all'atto di agevolazione. Diversamente può succedere che manovre di *turn-over* siano imputate ad aumenti occupazionali. Questa esigenza ha carattere generale ed assume ovviamente un particolare significato con riferimento all'attuazione del regime di agevolazione previsto dalla legge n. 64.

Dopo aver ribadito come gli incentivi non devono rappresentare una spinta alla ulteriore polverizzazione della industrializzazione nel Mezzogiorno chiede che il testo della risoluzione sia più esplicito nell'indicare la direzione verso la quale devono tendere gli interventi.

Il presidente Barca ritiene che nel testo della risoluzione debba essere richiamato quel fenomeno negativo, su cui la Commissione ha avuto modo di attingere notizie nel corso di apposite udienze conoscitive, relativamente al fatto che le agevolazioni sono spesso neutralizzate e capovolte nel Mezzogiorno da un complesso di diseconomie esterne all'impresa.

Il senatore Innamorato esprime parere positivo sul testo esposto dal senatore Tagliamonte.

Il senatore Mesoraca dice che il senatore Tagliamonte ha individuato alcune questioni di fondo su cui è bene, nel testo della risoluzione, richiamare la responsabilità del Governo. Tuttavia ritiene necessario mettere in maggior risalto la discrasia che si manifesta tra progettualità astratta e risultati concreti; con il risultato di avere effetti occupazionali sovente al di sotto delle aspettative. Il senatore Mesoraca ritiene inoltre che la Commissione debba richiamare l'attenzione del Governo sul numero delle imprese piccole e medie che nascono stimulate dalle agevolazioni ma comportano un più basso livello di produttività del sistema aggregato.

Il relatore Tagliamonte presenta quindi il testo definitivo della risoluzione. Esso recita:

«Premesso che:

dalla relazione per il 1988 risulta:

a) che le domande deliberate dall'Agenzia sono 2.272 per 4.737,7 miliardi di investimenti;

le domande istruite dagli istituti di credito e da questi inviate all'Agenzia: 3.117 per 6.124,5 miliardi di investimenti;

le domande in istruttoria presso gli istituti di credito: 3.466 per 10.814,8 miliardi di investimenti;

b) che per quanto riguarda, in particolare, le domande deliberate, gli impegni assunti ammontano complessivamente a 3.112 miliardi così suddivisi:

1.553,5 per contributi in conto capitale e conto canoni;

530,7 per contributi in conto interessi;

1.027,8 per finanziamenti agevolati;

Le iniziative provengono in prevalenza dalla piccola-media industria che è, poi, quella i cui dati relativi all'occupazione registrano i maggiori incrementi: rispettivamente +7.732 addetti nella piccola industria, +3.444 nella media industria e le domande in istruttoria confermano la preferenza dell'operatore per le unità di dimensioni medio-piccola. Per circa 2/3, inoltre, si riferiscono a programmi di ampliamento e ammodernamento;

che i settori produttivi che nel 1988 hanno maggiormente beneficiato delle agevolazioni, si collocano in testa per numero di iniziative, per investimenti e per addetti, quello dell'industria alimentare (457 iniziative, 762 miliardi di investimenti, 2.319 addetti) e quello dell'industria meccanica (526 iniziative, 2.419 miliardi di investimenti, 3.049 addetti). Per capacità di assorbimento della manodopera vanno segnalati anche i settori del vestiario e abbigliamento (2.194 addetti), dei prodotti di materie plastiche (880), tessili (393), del mobilio e lavorazione legno (646), dei materiali di costruzione, vetro e ceramica (355);

la situazione delle pratiche in corso di definizione al 31 dicembre 1988 è la seguente:

all'esame dell'Agenzia: 2.241 pratiche per 4.793,4 miliardi di investimenti e 12.216 addetti;

esaminate e sospese dall'Agenzia per approfondimenti;

in istruttoria presso gli istituti di credito: 3.466 pratiche per 10.814,8 miliardi di investimenti;

dall'analisi della serie storica delle agevolazioni accordate alle attività produttive negli anni dal 1980 al 1988 si ricava inoltre che:

il numero delle agevolazioni ha conosciuto un incremento costante negli anni 1981, 1982 e 1983, passando da 1257 a 2.670 e da 1.045 a 2.161 miliardi di investimenti;

la caduta delle iniziative e degli investimenti è stata particolarmente pesante nel 1984 (1.386 agevolazioni e 1.251,6 miliardi di investimenti) e nel 1986 (1.663 agevolazioni e 1.826 miliardi di investimenti);

il 1985 è stato l'anno nel quale si è registrato il più forte incremento (3.599 agevolazioni e 3.072 miliardi di investimenti);

nel 1987 si è avuta una certa ripresa rispetto all'anno precedente (2.062 agevolazioni e 2.443 miliardi di investimenti);

la ripresa è continuata nel 1988 (2.272 agevolazioni e 4.737,7 miliardi di investimenti).

La Commissione osserva che la relazione:

a) non fornisce alcuna indicazione in merito all'industrializzazione nel Mezzogiorno e al contributo che a tale scopo le agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986 hanno assicurato e possono assicurare delle audizioni conoscitive; è risultato, fra l'altro, che le pendenti diseconomie costituiscono tuttora un fattore frenante allo sviluppo industriale; così come nel dibattito in Commissione sono scaturiti una serie di interrogativi in ordine alla qualità ed alla capacità di tenuta dell'industrializzazione meridionale;

b) non informa sui contratti di programma stipulati o da stipulare con i grandi gruppi industriali pubblici e privati;

c) non dà conto degli impegni assunti con riferimento agli importi sanziati con delibera CIPE nei vari piani annuali di attuazione del programma triennale per il Mezzogiorno;

d) non specifica gli incrementi o, comunque, l'evoluzione dell'occupazione diretta o indotta dalle misure di agevolazione; al riguardo la Commissione ha particolarmente insistito sulla priorità della creazione di posti di lavoro e sugli aumenti di produttività che debbono essere gli obiettivi fondamentali degli sforzi dell'intervento straordinario diretto allo sviluppo dell'industrializzazione del Mezzogiorno;

e) offre l'occasione per rilevare che il «peso del passato», con particolare riferimento alla chiusura delle pratiche (fra l'altro, il 44 per cento dei contributi in conto capitale non risulta ancora erogato) od alle istruttorie pendenti presso le agenzie e/o presso gli istituti di credito speciale, ha assunto dimensioni preoccupanti collegabili ad insufficienze strutturali ed organizzative o ad altre cause in ordine alle quali dalla relazione non si ricava alcuna indicazione.

Tutto ciò premesso ed osservato, la Commissione invita il Governo e, per esso, il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno a tener conto delle osservazioni sovraespresse in occasione della prossima relazione annuale sulle agevolazioni».

Il presidente Barca mette ai voti il testo della risoluzione proposto dal senatore Tagliamonte.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1989

107^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 8,30.

Interventi a favore degli enti delle Partecipazioni statali (1914)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Acquarone, il quale, dopo aver segnalato gli aspetti di maggior rilievo del provvedimento, ricorda che il 30 novembre scorso, durante un'audizione presso le Commissioni riunite Industria e Giunta per gli affari delle comunità europee, il commissario della CEE per la concorrenza Leon Brittan ha illustrato gli indirizzi della Commissione CEE in materia di aiuti alle imprese nella prospettiva del mercato unico. In questo quadro, il commissario Brittan si è soffermato sulle diverse tipologie di aiuto, evidenziando come la legittimità o illegittimità di essi sia valutabile in relazione ai fini perseguiti.

Sulla base di tali considerazioni - prosegue il senatore Acquarone - occorre valutare con attenzione se la normativa prevista nel disegno di legge in titolo risulti compatibile con la normativa comunitaria, onde evitare possibili violazioni dell'articolo 11 della Costituzione.

Al fine di acquisire chiarimenti in merito, sollecita pertanto l'intervento ai lavori della Sottocommissione dei Ministri delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.

La Sottocommissione conviene, deliberando altresì di chiedere alla Commissione di merito una breve proroga del termine per l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo.

Ricevuto ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 15, primo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, concernente norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (1739)

(Parere alla 6^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale rileva che il disegno di legge è finalizzato a consentire anche ai soggetti in possesso del diploma di laurea in scienze biologiche l'assegnazione di funzioni direttive presso l'amministrazione finanziaria. Dopo aver sottolineato l'esigenza di esaminare la situazione esistente presso altre amministrazioni, propone di acquisire dal ministro della funzione pubblica elementi che consentano una visione generale della materia.

Concorda il senatore Franchi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Ruffino ed altri: Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale sottolinea che il disegno di legge propone di estendere anche al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie l'indennità prevista per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie sulla base della legge 22 giugno 1988 n. 221, già estesa a favore del personale amministrativo delle magistrature speciali dalla legge 15 febbraio 1989, n. 151. Evidenzia quindi che la 1^a Commissione, in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1488 (destinato a divenire legge 15 febbraio 1989, n. 151), mediante un ordine del giorno, presentato dal relatore e accolto dal Governo, aveva invitato il Governo stesso a presentare un provvedimento legislativo inteso ad estendere al personale delle segreterie amministrative delle commissioni tributarie l'indennità stabilita per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Pur dichiarandosi favorevole al provvedimento in titolo, sottolinea comunque l'opportunità di richiamare l'attenzione della Commissione di merito circa la necessità che annualmente si provveda a fissare il numero complessivo delle unità di personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie.

Concorda il senatore Franchi.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal presidente Murmura.

Perugini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge 16 marzo 1987, n. 123, in materia di concessione di alloggi (1800)

(Parere alla 6^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Data l'assenza del relatore, l'esame del disegno di legge è rinviato.

Beorchia ed altri: Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826)

(Parere alla 6^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del Gruppo comunista, l'esame del disegno di legge è rinviato.

Adeguamento dell'assegno di confine di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, alle nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale, compreso quello delle Amministrazioni autonome (1969), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale osserva che il disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, propone di modificare la disciplina dell'assegno di confine di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, adeguandola alla normativa sullo stato giuridico ed economico del personale statale. La legge 20 dicembre 1977, n. 966, faceva infatti ancora riferimento al sistema delle carriere, ormai superato dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, che articola il personale statale in base ai criteri delle qualifiche funzionali e dei profili professionali. In relazione alla normativa proposta - che, in *parte qua* è analoga a quella prevista dalla legge n. 966 del 1977 - il presidente Murmura segnala la limitazione al solo personale residente in Francia ed in Svizzera. Pur nella consapevolezza che ai valichi di confine con l'Austria prestì servizio solo personale dipendente dall'ente ferrovie dello Stato - ente oggi dotato di personalità giuridica e di autonomia patrimoniale, contabile e finanziaria, e perciò in grado di regolamentare con atto interno la materia oggetto di esame - rileva che nulla vieta che nel futuro venga destinato ad operare in Austria personale di amministrazioni statali. Considerazioni analoghe - prosegue il senatore Murmura - valgono inoltre a proposito dell'esclusione dalla normativa che il personale in futuro risieda permanentemente in Jugoslavia.

Il senatore Franchi concorda circa la necessità di estendere la normativa anche al personale residente in Austria ed in Jugoslavia.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità con l'osservazione proposta dal presidente Murmura.

Deputati Bellocchio ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione «Villaggio dei Ragazzi» di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (1973), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il presidente Murmura, il quale sottolinea che il provvedimento prevede l'autorizzazione alla cessione a titolo oneroso, sulla base del valore definito dall'ufficio tecnico erariale, di un complesso immobiliare sito a Maddaloni e costituente la ex caserma «Nino Bixio» alla fondazione «Villaggio dei ragazzi», attesa

l'inidoneità alla originaria destinazione del complesso stesso, peraltro già occupato dalla fondazione da oltre 40 anni.

Il senatore Franchi, pur concordando sulla sostanza del provvedimento, osserva che la localizzazione territoriale del complesso immobiliare oggetto del provvedimento, sito in un'area purtroppo caratterizzata da una situazione di grave crisi del sistema della legalità democratica, renderebbe opportuna la previsione di indagini relative ai fini dell'istituto, sulla base di quanto stabilito nella cosiddetta «legge Rognoni-La Torre».

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, raccomandando alla Commissione di merito di prevedere nell'atto di cessione, di cui all'articolo 3 del disegno di legge, il rispetto delle disposizioni contenute nella legge Rognoni-La Torre.

Università non statali legalmente riconosciute (1300)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Acquarone, il quale, dopo aver dato conto della nuova formulazione del testo del disegno di legge, propone l'espressione di un parere favorevole.

Dopo un intervento del ministro Ruberti, che sottolinea l'esigenza di dare finalmente una soluzione conclusiva alla delicata materia, evidenziando come il Governo abbia prescelto la via della presentazione di un disegno di legge ordinaria, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'astensione del Gruppo comunista.

Emendamenti al disegno di legge:

Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1610), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Murmura fa presente che è stata preannunciata la presentazione di ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo. Evidenzia pertanto l'opportunità di rinviare l'espressione del parere, onde consentire alla Sottocommissione di esaminarli contestualmente.

La Sottocommissione conviene, con l'astensione della senatrice Tossi Brutti.

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)

(Parere alla 10^a Commissione) (Remissione del parere alla Commissione plenaria)

Su richiesta del senatore Franchi, che sottolinea la delicatezza della materia cui il provvedimento ha riguardo e l'esigenza che esso venga esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 1863, recante norme per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'Enel, l'espressione del parere è rimesso alla sede plenaria.

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul riporto dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1979)
(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale ricorda che il decreto-legge costituisce la reiterazione di disposizioni contenute in precedenti provvedimenti, a partire dal decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111.

Il senatore Franchi, dopo aver ricordato che il Gruppo comunista ha già espresso la propria contrarietà al provvedimento in occasione dell'esame circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 382, sottolinea ancora una volta come la delicata materia oggetto del provvedimento andasse disciplinata con un organico disegno di legge, piuttosto che con un provvedimento d'urgenza.

Si dichiara inoltre perplesso circa l'articolo 6 del provvedimento in conversione, che, al comma 1, stabilisce che le regioni e le unità sanitarie locali provvedono, in via prioritaria, al pagamento della spesa farmaceutica per l'anno 1989.

Si associa a tale perplessità il presidente Murmura.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con l'osservazione emersa nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1989

134ª Seduta

Presidenza del presidente

ANDREATTA

Intervengono i ministri degli affari sociali Jervolino Russo e dei lavori pubblici Prandini e il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509-277-1434-1484-1547-1554-1604 e 1613-A) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge Bompiani ed altri; Pollice e Corleone; Corleone ed altri; Pecchioli ed altri; Corleone ed altri; Tedesco Tatò ed altri; Filetti ed altri)
(Parere all'Assemblea su emendamenti) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Relativamente all'emendamento 26.2 il ministro Prandini si dice intenzionato a presentare un emendamento riferito al disegno di legge 4228, attualmente all'esame della Camera dei deputati, concernente disposizioni in

materia di edilizia residenziale, di acquedotti e di viabilità ordinaria, collegato alla legge finanziaria, al fine di stabilire, al comma 1 dell'articolo 6 di quel provvedimento, recante la clausola di copertura finanziaria, che degli 8.000 miliardi di spesa previsti, 100 annui sono da destinarsi alle strutture edilizie per il recupero della tossicodipendenza. In questo modo l'emendamento 26.2 potrebbe trovare copertura nell'ambito dello stanziamento concernente quel provvedimento.

Il presidente Andreatta propone pertanto di condizionare l'espressione di un parere favorevole sull'emendamento all'introduzione di un sub-emendamento che modifichi l'ultimo comma dello stesso, al fine di stabilire che all'onere di 100 miliardi annui relativi ad esso si provvede mediante l'utilizzo delle disponibilità della sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti istituita ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 457 del 1978.

Ad avviso del senatore Sposetti nel corso della discussione sulla legge finanziaria il problema era già stato sollevato e il riferimento per la copertura era stato indirizzato sul fondo per l'edilizia ospedaliera, mentre appoggiarla sulla Cassa depositi e prestiti potrebbe fare insorgere dei problemi ove la Camera mantenesse la destinazione degli 8.000 miliardi per intero a copertura del disegno di legge n. 4228, all'esame di quel ramo del Parlamento.

Dopo che il sottosegretario Foti si è dichiarato favorevole alla proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione concorda nell'esprimersi nel senso della proposta medesima.

Si passa all'esame del sub-emendamento 32.1/1, in tema di copertura finanziaria del disegno di legge.

Il sottosegretario Foti si dichiara a favore, a condizione che si riproduca in esso il contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge n. 4344 della Camera dei deputati, in tema di monopoli di Stato, al fine di escludere i tabacchi lavorati dai beni che rilevano ai fini della determinazione degli indici dei prezzi al consumo e dell'indice sindacale per la contingenza.

Ad avviso del presidente Andreatta la variazione del prezzo dei tabacchi riferibile al sub-emendamento in questione sarebbe di entità tanto lieve da non richiedere la precisazione proposta dal Sottosegretario. Analogo parere esprime il senatore Forte, mentre il senatore Sposetti manifesta il proprio dissenso e le proprie preoccupazioni a causa del fatto che, ai sensi della legge n. 362 del 1988 perchè il riferimento ad un accantonamento di segno negativo possa validamente operarsi era indispensabile che, già in sede di esame della legge finanziaria, constasse la presentazione del disegno di legge con il quale si provvedeva all'attivazione del fondo negativo medesimo.

Il senatore Forte fa presente che tale disegno di legge può essere individuato in quello n. 1892-bis e che comunque è opportuno provvedere nella materia con atto amministrativo, facoltà che certo rientra tra quelle idonee ad attivare l'utilizzabilità del fondo negativo.

La Sottocommissione concorda pertanto di esprimersi in senso favorevole al sub-emendamento in questione e, conseguentemente, all'emendamento 32.1. In considerazione di ciò concorda di rivedere il proprio parere, già espresso in data 29 novembre, in relazione agli emendamenti che utilizzavano l'accantonamento negativo riferito a: «Ulteriori finanziamenti per la lotta alle tossicodipendenze», sempre che gli emendamenti in questione vengano considerati tra di loro alternativi, insistendo sulla medesima fonte di copertura.

La seduta termina alle ore 10,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Giovedì 7 dicembre 1989, ore 9,15

Indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali (disposto del Titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di governo degli statuti speciali).

- Audizione del Professor Sergio Bartole, del Professor Themistocle Martines e del Professor Mario Caciagli.

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 7 dicembre 1989, ore 9

Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Giovedì 7 dicembre 1989, ore 15,30

Seguito della discussione sulla bozza di relazione annuale della Commissione al Parlamento.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 7 dicembre 1989, ore 9,30

Indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica:

- Audizione del tenente colonnello Fulvio Salmè.
- Audizione del maggiore Adulio Ballini.
- Audizione del colonnello Aurelio Mandes.
- Testimonianza formale del tenente colonnello Vincenzo De Angelis.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 7 dicembre 1989, ore 9

- Audizione del presidente e del direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.
- Parere sulle variazioni allo stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare per l'anno 1989, relative agli istituti di previdenza